

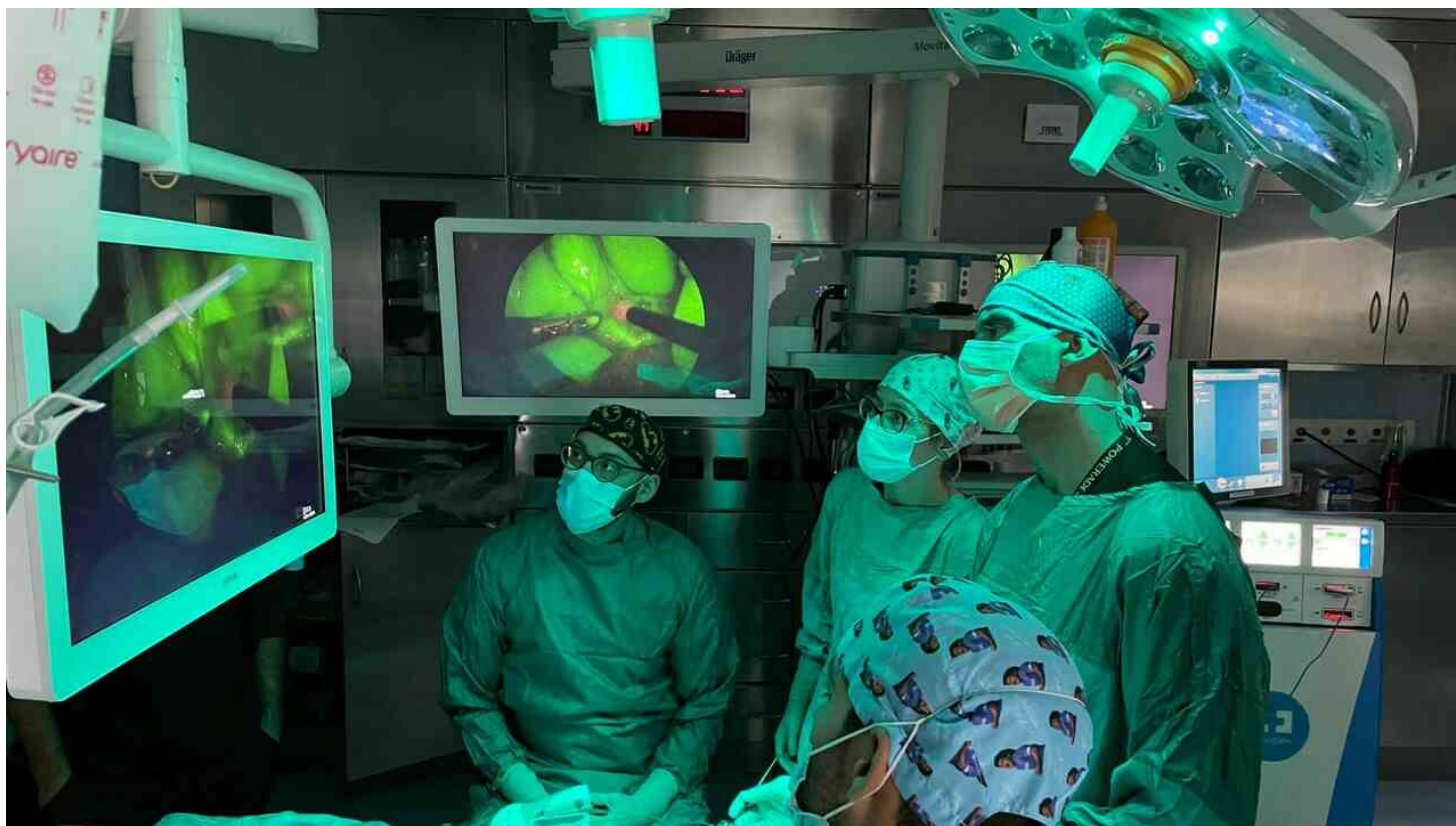
Mercoledì, 21 Maggio 2025

Nubi sparse con ampie schiarite



Abbonati

Accedi



Massimo Romano

Giornalista-videomaker

21 maggio 2025 20:24



Sanità, Gimbe: "Rischio privatizzazione. Miracolo Campania" |VIDEO

Nel 2023 la regione per la prima volta ha raggiunto i livelli essenziali di assistenza

La politica non lo dice ma la Sanità italiana sta andando verso la privatizzazione. È la conclusione cui giunge la Fondazione Gimbe che oggi pomeriggio ha presentato i dati raccolti negli ultimi mesi durante l'iniziativa 'Riciclamo insieme il nostro Servizio Sanitario Nazionale', ospitata dall'Ospedale Cardarelli di Napoli. "I dati dicono che la crisi di sostenibilità del Servizio sanitario ha compromesso i principi della nostra Sanità - afferma il presidente di Gimbe Nino Cartabellotta - Le persone fanno fatica, il 10 per cento, circa 6 milioni di cittadini, ha rinunciato almeno a una prestazione a causa dell'impoverimento delle famiglie, ma anche delle difficoltà d'accesso accentuate delle liste d'attesa e dai pronto soccorso affollati".

In uno scenario pessimistico, per il Gimbe la Campania è una nota positiva: "Questa regione ha fatto miracoli per ripianare il bilancio e nel 2023, per la prima volta, ha centrato tutti i fattori dei Lea, livelli essenziali di assistenza, ottenendo punteggi almeno sufficienti". Sono tre i parametri Lea considerati: prevenzione, distrettuale (Asl), ospedaliera. La Campania ha raggiunto almeno 60 in tutti e tre: 62 in prevenzione, 72 nell'area distrettuale, 72 in area ospedaliera. "Visti i risultati - commenta Antonio D'Amore, direttore del Cardarelli - speriamo di poter uscire dal piano di rientro, cosa che permetterebbe alla Regione di investire anche soldi del proprio bilancio nella Sanità".

Al netto di ciò, il Gimbe riscontra criticità strutturali. "Da 15 anni - prosegue Cartabellotta - i vari Governi disinvestono in Sanità. Ciò ha fatto avanzare strutture private che non hanno interesse ad entrare nel convenzionato, ma a fare concorrenza diretta al pubblico. In Italia non mancano i medici, solo che preferiscono lavorare nel privato. Servono investimenti".